



18-01-31 RASSEGNA STAMPA

18-01-31 NOTIZIE DA AGRAPRESS

18-01-31 GENOMA, DRONI E SENSORI, MA L'AGRITECH VALE SOLO L'1 PER CENTO. L'ETICHETTA A SEMAFORO BOCCIA L'85 PER CENTO DELLE DOP
Il Sole 24 Ore

18-01-31 VINCENZO SEQUINO 'TERRA DEI FUOCHI, UN DISASTRO PER L'AGRICOLTURA IN CAMPANIA'
La Repubblica ed. Napoli

AGRA PRESS

OMS, ANTIBIOTICO RESISTENZA A LIVELLI ELEVATI IN TUTTO IL MONDO

572 - bangkok, (agra press) - l'organizzazione mondiale della sanita' (oms) ha pubblicato il primo rapporto del sistema di sorveglianza della resistenza agli antibiotici (glass), dal quale emergono elevati e preoccupanti livelli di resistenza ad una serie di infezioni batteriche in paesi sviluppati e in via di sviluppo. si parla di 500.000 persone in ventidue paesi colpite da batteri come l'e.coli, klebsiella pneumoniae, staphylococcus aureus, streptococcus pneumoniae e salmonella. i dati "confermano la grave situazione dell'antibiotico resistenza nel mondo" e "la cosa piu' preoccupante e' che i patogeni non rispettano i confini nazionali", sottolinea marc SPRENGER, direttore del segretariato della resistenza antimicrobica dell'oms. ad oggi, 52 paesi, di cui 25 ad alto reddito, sono iscritti al sistema glass, ma per questo primo rapporto, solo 40 hanno fornito informazioni sui loro sistemi di sorveglianza nazionali e solo 22 hanno anche fornito dati sui livelli di resistenza. "il rapporto e' un primo passo fondamentale per migliorare la nostra comprensione dell'entita' della resistenza antimicrobica. la sorveglianza e' agli inizi, ma e' fondamentale svilupparla se vogliamo anticipare e affrontare una delle piu' grandi minacce alla salute pubblica globale", afferma carmem PESSOA(ap) - n. 28 8./..

SILVA, che coordina il nuovo sistema di sorveglianza. maggiori dettagli su <https://goo.gl/58vv5M>. 30:01:18/00:22

ETICHETTATURA: MERCURI (ALLEANZA COOP), SISTEMA A SEMAFORO DISORIENTA CONSUMATORI E COLPISCE NOSTRE ECCELLENZE

573 - roma, (agra press) - "la qualita' e l'indiscusso valore delle produzioni alimentari made in italy vanno difesi da sistemi di etichettatura che veicolano ai consumatori messaggi fuorvianti, facendo leva solo su singoli parametri e su valutazioni astratte che non considerano i prodotti nel ruolo che essi rivestono nel piu' ampio riferimento al contesto generale di uno stile di vita quale quello mediterraneo", ha affermato il presidente dell'alleanza delle cooperative agroalimentari giorgio MERCURI durante un incontro con le cooperative agroalimentari per fare il punto sui dossier comunitari in tema di etichettatura. "il sistema cosiddetto a semaforo gia' utilizzato pur se in via sperimentale in gran bretagna e francia, induce i consumatori a considerare i cibi etichettati con il colore rosso come alimenti da evitare o da consumare con molta attenzione, solo a causa della presenza di determinati ingredienti come sali, zuccheri o grassi naturali, e' il caso di molti formaggi, anche eccellenze come le dop del parmigiano reggiano e del grana padano e non in base al loro apporto nutritivo correlato ai vari stili di vita alimentare", spiega MERCURI, ad avviso del quale "se si privilegia un solo criterio il rischio e' che si arrechino piu' danni che benefici ai consumatori, i quali potrebbero finire per orientare le loro scelte in tema di diete e regimi alimentari proprio seguendo informazioni nutrizionali eccessivamente semplicistiche". MERCURI ribadisce di essere "assolutamente favorevole" all'introduzione della cosiddetta etichettatura nutrizionale, introdotta con il regolamento comunitario 1169/2011, perche' "la corretta informazione al consumo resta la priorita". "vanno solo normate con attenzione le informazioni supplementari previste all'articolo 35 del regolamento; e' auspicabile che si arrivi

presto ad uniformare su una base comune i vari sistemi di etichettatura, che dovranno contenere informazioni nutrizionali basate su accurate ricerche scientifiche e che non introducano in qualche modo discriminazioni verso alimenti che provengano da alcuni stati membri", conclude il presidente. 30:01:18/09:04

ELEZIONI POLITICHE 2018: I CANDIDATI VICINI ALL'AGRICOLTURA E ALLA PESCA

562 - roma, (agra press) - in attesa che vengano pubblicati giovedì 8 febbraio sul sito internet del ministero dell'interno, secondo quanto previsto dalla nuova legge elettorale, le liste dei candidati alle elezioni politiche del 4 marzo 2018 presentate per ciascun collegio da ogni partito, movimento e gruppo politico organizzato, diffondiamo di seguito un elenco, in ordine alfabetico, dei candidati che durante la diciassettesima legislatura si sono occupati, come parlamentari o come assessori, di agricoltura e di pesca.

maria ANTEZZA candidata al senato nel collegio plurinominale basilicata in seconda posizione, con il pd.

silvia BENEDETTI candidata alla camera nel collegio plurinominale veneto2, capolista, con il m5s.

laura CANTINI candidata alla camera nel collegio plurinominale toscana3, in prima posizione, con il pd.

ernesto CARBONE, candidato al senato nel collegio plurinominale emilia romagna1, in terza posizione, con il pd.

marco CARRA candidato alla camera nel collegio uninominale lombardia4 (lista mantova, con il pd.

basilio CATANOSO candidato alla camera nel collegio uninominale sicilia2 (lista acireale), con forza italia.

susanna CENNI candidata alla camera nel collegio plurinominale abruzzo1 in seconda posizione e nel collegio uninominale toscana (lista poggibonsi), con il pd.

paolo COVA candidato alla camera nel collegio uninominale lombardia1 (lista milano-area statistica) , con il pd.

nunzia DE GIROLAMO candidata alla camera nel collegio plurinominale campania2, in seconda posizione, ed emilia romagna (lista imola), in prima posizione, con forza italia.

loredana DE PETRIS, candidata al senato nel collegio plurinominale lazio2, capolista, e nel collegio uninominale roma4, con liberi e uguali.

daniela DONNO candidata al senato nel collegio puglia2, in terza posizione, con il m5s.

vittorino FACCIOLLA, candidato alla camera nel collegio uninominale molise2 (lista campobasso), con il pd.

laura FASIOLO candidata al senato nel collegio plurinominale friuli venezia giulia, in quarta posizione, con il pd.

elena FATTORI candidata al senato nel collegio plurinominale lazio3, capolista, con il m5s.

roberto FORMIGONI candidato come capolista al senato in tre collegi plurinominali della lombardia per "noi con l'italia".

chiara GAGNARLI candidata alla camera nel collegio plurinominale toscana4, capolista, con il m5s.

filippo GALLINELLA candidato alla camera nel collegio plurinominale umbria 1, in seconda posizione, con il m5s.

giuseppe L'ABBATE candidato alla camera nel collegio puglia3, capolista, con il m5s.

beatrice LORENZIN candidata alla camera nel collegio uninominale emilia romagna (lista modena), con il pd.

maurizio MARTINA candidato alla camera nel collegio plurinominale lombardia3 (lista bergamo), con il pd.

(ap) - n. 28 3./..

colomba MONGIELLO candidata alla camera nel collegio plurinominale puglia1, in seconda posizione, con il pd.

nicodemo OLIVERIO candidato alla camera nel collegio uninominale calabria (lista crotone) e nel collegio plurinominale calabria1, in seconda posizione, con il pd.

andrea OLIVERO candidato alla camera nel collegio uninominale piemonte2 (lista cuneo), con il pd.

paolo PARENTELA candidato alla camera nel collegio calabria2, in seconda posizione, con il m5s.

franca PANIZZA candidato al senato nel collegio uninominale trentino alto adige (lista trento), con il pd.

dino PEPE, candidato alla camera nel collegio plurinominale abruzzo2, in seconda posizione, con il pd.

francesco PRINA candidato alla camera nel collegio uninominale lombardia1 (lista abbiategrosso), con il pd.

giuseppe ROMANINI candidato alla camera nel collegio uninominale emilia romagna (lista fidenza), con il pd.

gessica ROSTELLATO candidata alla camera nel collegio plurinominale nella lista veneto2, circoscrizione padova, in quarta posizione, con il pd.

paolo RUSSO candidato alla camera nel collegio plurinominale campania1, in prima posizione, con forza italia

angelica SAGGESE candidata al senato nel collegio plurinominale campania3, in seconda posizione, con il pd.

luca SANI candidato alla camera nel collegio plurinominale toscana4, in terza posizione, con il pd.

dario STEFANO candidato al senato nel collegio uninominale puglia (lista lecce) e nel collegio plurinominale puglia2, in prima posizione, con il pd.

mino TARICCO candidato al senato nel collegio plurinominale piemonte2, in seconda posizione, con il pd.

alessandra TERROSI candidata al senato nel collegio plurinominale lazio2, circoscrizione collatina-viterbo-rieti, in quarta posizione, con il pd.

laura VENITTELLI candidata al senato nel collegio plurinominale molise, con il pd.

giorgio ZANIN candidato alla camera nel collegio uninominale friuli venezia giulia (lista pordenone), con il pd.

tra coloro che non si ripresentano, per scelta o perche' esclusi, figurano luciano AGOSTINI, donatella ALBANO, massimiliano BERNINI, maria teresa BERTUZZI, giuseppe CASTIGLIONE, mario CATANIA, massimo FIORIO, loredana LUPO, leana PIGNEDOLI ed ermete REALACCI. (ab) - 29:01:18/12:37

Innovazione. Il mercato dell'agricoltura di precisione vale cento milioni di euro

Genoma, droni e sensori ma l'agri-tech vale solo l'1%

Obiettivo riduzione costi, qualità e impatto ambientale

Micaela Cappellini

■ Agrosat è una piattaforma digitale per elaborare in tempo reale le mappe di fertilità dei campi, in modo da ridurre gli sprechi e garantire una concimazione ottimale. Hanno realizzato Bautila il Cnr di Firenze e di Foglia e oggi viene già utilizzata dai produttori cerealicoli dell'Emilia Romagna e del Goggiano. Invece in Command, della milanese Arvatec, è un sistema per connettere fra loro tutti i trattori di una flotta e controllarli in tempo reale su un monitor: è stato uno dei 12 prodotti premiati alla Verona con la Foglia dell'innovazione, anticipata della 113esima edizione di Fieragricola al via oggi a Verona.

Coldiretti su dati dell'Osservatorio Smart AgriFood, il mercato dell'agricoltura di precisione vale circa cento milioni di euro. Per ora interessa solo l'1% della superficie agricola coltivata nel nostro Paese, ma l'obiettivo degli addetti ai lavori è di arrivare al 10% entro i prossimi tre anni.

TRA GLI STAND
L'innovazione tecnologica e il biotech al centro della 113esima edizione di Fieragricola al via oggi a Verona

Fieragricola ci crede, l'agricoltura di precisione è uno dei temi centrali di questa 113esima edizione. Innovation Tour, per esempio, è una delle novità del 2018: un percorso guidato giornalmente alla scoperta delle aziende che hanno lanciato sul mercato le più interessanti innovazioni per il comparto, premiate appunto con le Foglie d'oro e d'argento. Ci sono i sistemi di guida automatica come AccuGuide di Case Ih,

per esempio, che permette la svolta automatizzata degli attrezzi a fine campo dopo ogni passata. E ci sono i software di monitoraggio delle colture come CropView, di Pessi Instruments, che grazie alle fotocamere nei campi raccolgono le immagini e le incrociano via Internet con i dati delle stazioni meteorologiche. Anche lo stand di Confagricoltura alla Fiera di Verona punta sull'innovazione tecnologica, ospitando il progetto "Precision farming: soft e digital skills" della Abaco di Mantova.

L'agricoltura 4.0 consente di stabilire con esattezza quanta acqua e quante sostanze nutritive servono per una determinata coltura e qual è la giusta ragione alimentare per un animale: si possono eliminare gli infestanti attraverso interventi mirati e prevenire le patologie, oltre a rendere più facile il lavoro degli operatori. I vantaggi si misurano in ottimizzazione della produzione, contenimento dei costi e riduzione al minimo degli impatti ambientali. In Italia, tra gli esempi più riusciti di agricoltura di precisione c'è l'esperienza di Bonifiche Ferra-

resi, che ha implementato i sistemi digitalizzati su tutti i suoi 6.500 ettari di superficie coltivata e ha realizzato una stalla da ingrasso per 5 mila capi, alimentati interamente dalle produzioni aziendali.

Altro tema in primo piano alla Fiera di Verona è quello della genetica applicata all'agricoltura, con le nuove tecniche che accelerano, nei tempi naturali, i miglioramenti varietali, ad esempio per rendere le specie coltivate più resistenti ai patogeni, ma anche alle avversità atmosferiche. «La nuova frontiera si chiama genome editing», spiega Mario Pezzotti, professore all'Università di Verona, presidente della Società italiana di genetica agraria e coordinatore dei convegni sul tema presso lo stand di Confagricoltura a Fieragricola: è una tecnologia di correzione del Dna che introduce modificazioni indesiderabili da possibili mutazioni naturali. Peraltro, le piante così ottenute non rientrano sotto la regolamentazione degli Ogm e oggi si trovano in uno stato di vago normativo.

AGRICOLTURA 4.0



Genome editing

È tra le nuove frontiere del biotech applicato all'agricoltura: consiste in una tecnica di correzione del Dna della pianta che può essere utilizzato per introdurre modificazioni indesiderabili dalle possibili mutazioni naturali. In viticoltura, per esempio, aiuta a conservare le varietà autoctone inserendo nel loro genoma caratteri che rispondono meglio all'attacco di parassiti e ai mutamenti climatici



Droni

Grazie all'utilizzo delle immagini multispettrali provenienti dai droni che sorvolano le coltivazioni si ottengono le cosiddette "mappe di vigore vegetativo", che mostrano cioè lo stato, la salute, il vigore e le necessità fisiologiche delle singole piante nelle differenti zone del campo. Secondo gli esperti, irrigazione, fertilizzazione e raccolto mirato consentono aumenti della produttività fino al 20%



Gps e guida autonoma

I sensori Gps consentono di avere tutta la flotta dei trattori interconnessa e sincronizzata su un tablet, per verificare l'avanzamento dei lavori e la posizione di tutti i mezzi in tempo reale. I sistemi di guida in remoto invece permettono movimenti autonomi degli attrezzi impiegati nei campi, per esempio la svolta automatizzata a fine campo dopo ogni passata

Consumi. Protesta italiana

L'etichetta a semaforo boccia l'85% delle Dop

■ L'etichetta nutrizionale a semaforo sugli alimenti che si sta diffondendo in Europa boccia quasi l'85% delle Dop italiane. Per esempio, da il bollino rosso alle tre specialità più vendute del Made in Italy a denominazione di origine protetta, come il Grana Padano, il Parmigiano Reggiano e il prosciutto di Parma, e arriva a colpire anche l'extravergine di oliva. A lanciare l'allarme ieri a Bruxelles è stato tra gli altri il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel corso dell'incontro "L'etichetta alimentare corretta che informa senza fuorviare" organizzato all'Europarlamento da Paolo De Castro ed Elisabetta Gardini insieme a Coldiretti, Osservatorio sulla criminalità nell'agroalimentare e Federalimentare. «In gioco - ha precisato il presidente Moncalvo - c'è la leadership italiana in Europa nelle produzioni di qualità, con 293 riconoscimenti di prodotti a denominazione, un sistema che genera un volume di affari al consumo di 14,8 miliardi di euro». Ad oggi, l'etichetta a semaforo è stata adottata dal Regno Unito e, più di recente, anche dalla Francia: «È non è un caso», ricorda Moncalvo - che nel 2017, con l'entrata in vigore di queste etichette, in Gran Bretagna sono calate dell'11% le esportazioni italiane di olio extravergine».

«Forme di criminalizzazione di singoli alimenti con sistemi colorimetrici o grafici non hanno mai migliorato la salute dei cittadini - ha ribadito il presidente di Federalimentare, Luigi Scordamaglia - ma rappresentano uno strumento ingannevole che tenta di influenzare, più che di educare i consumatori».

Il Parlamento europeo ha già espresso la sua contrarietà a questi sistemi di etichettatura, chiedendo a grande maggioranza uno schema europeo di indicazione dell'origine dei prodotti alimentari: «Auspiciamo che questa denuncia porti a un tavolo di discussione e a un nuovo sistema armonizzato che possa essere adottato in tutti gli Stati membri», ha dichiarato De Castro, primo vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo.

Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO DI GENNARO

Come sta l'agricoltura della Campania dopo la tempesta perfetta della Terra dei fuochi? L'economia della regione cresce più che nel resto d'Italia (+3,2% nel 2017), e la domanda allora è quanto le produzioni della terra contribuiscano a questo risultato, se il motore di Campania felix ha ripreso finalmente a girare.

"Repubblica" lo ha chiesto a Vincenzo Sequino, che dirige da anni la sezione campana dell'Istituto nazionale di economia agraria, e di queste cose è autorevole e attento osservatore. Il ritratto dell'agricoltura regionale fatto da Sequino è per molti aspetti inatteso, lontano dagli stereotipi della comunicazione strillata degli ultimi anni. Nel suo racconto, la crisi della Terra dei fuochi non ha colpito tutti i produttori indistintamente, ma i più piccoli e i più deboli, minacciando l'integrità sociale e territoriale della nostra agricoltura, prima che quella economica. Per quanto riguarda il futuro poi, la Campania, se vuole lasciarsi veramente alle spalle gli anni difficili, ha bisogno di politiche agricole molto diverse da quelle sperimentate sinora.

La prima domanda, naturalmente, è quanto ci è costata Terra dei fuochi, quanto ha pesato sull'economia della Campania.

«Il rapporto che l'Inea (che da poco ha un nuovo nome, ora si chiama Crea) ha redatto per il governo lo dice con chiarezza: a pagare sono stati i piccoli produttori, che sono una componente non secondaria del nostro sistema agricolo. Le aziende più grandi, quelle che hanno potuto permettersi le certificazioni, non hanno sofferto cali di fatturato. Anzi, l'export è addirittura un po' aumentato. Il piccolo produttore invece ha dovuto svendere verdura e frutta di alta qualità con ribassi fino al 75%, e in forma anonima, con i nostri prodotti che sono stati etichettati con provenienze diverse dalla Campania. Molti agricoltori, anche giovani da poco entrati in attività, sono falliti, le terre sono in abbandono, in mano alla speculazione fondiaria. Il disastro territoriale e sociale si unisce a quello economico e per certi versi preoccupa di più».

E adesso?

«Le statistiche vanno lette con attenzione, perché l'agricoltura è un settore strutturalmente "anticiclico", funziona un po' come un ammortizzatore: va meglio quando l'economia va male, ed ha invece risultati meno esaltanti quando le cose vanno bene. È quello che è successo negli anni scorsi e sta succedendo ora. Quando c'era recessione l'agricoltura era l'unico settore non in rosso. Ora che l'economia è ripartita i dati, ad esempio quelli Svinez, dicono invece che l'agricoltura è l'unico settore in flessione, mentre tutti gli altri crescono. Ma qui ha ancora ragione Manlio Rossi-Doria, le cose dell'agricoltura vanno valutate su tempi diversi, mantenendo il passo "dei cavalli dal fiato lungo"».

Se i dati congiunturali non ci indicano la direzione, a cosa dobbiamo guardare allora?

«Bisogna capire innanzitutto qual è il ruolo dell'agricoltura in



Intervista



Vincenzo Sequino

"Terra dei fuochi un disastro per l'agricoltura in Campania"

Lavoro

Nella fotografia grande in alto, agricoltori al lavoro nei campi. In Campania il comparto dell'agricoltura è segnato dalla crisi, che dopo le polemiche sulla Terra dei fuochi ha assunto caratteri più marcati

un'economia moderna, post-industriale. In apparenza, il contributo del settore primario al Pil, il prodotto interno lordo, è molto piccolo, intorno al 2,6%. L'agricoltura sembrerebbe una voce assolutamente marginale».

Ed invece?

«Il Pil agroalimentare è come un missile a più stadi. Se a questo valore aggiungiamo quello dell'industria di trasformazione raddoppiamo, e arriviamo al 5%. Dobbiamo poi considerare la distribuzione commerciale, ed allora triplichiamo, e siamo al 16%. Manca ancora una quota, quella legata alla ristorazione, al turismo eno-gastronomico e culturale e al paesaggio. In questo modo possiamo arrivare intorno al 20%, vale a dire un quinto del Pil, che non è poco».

Perché il Pil agroalimentare è così importante?

«Perché è la parte del prodotto interno lordo che è più legata al territorio, quella che in tempi di globalizzazione è più difficile copiare e replicare altrove. Insomma, si tratta del pezzo di economia - pensiamo alla mozzarella di bufala, ai grandi vini campani, al San Marzano e agli agrumi della Penisola e della Costiera - che, se sei bravo, nessuno può portarti via. È una parte importante del tuo brand, della tua capacità di imporre la tua cultura, il tuo stile di vita, di quello che il politologo americano Nye ha chiamato "soft power". Per una regione come la Campania, seconda solo alla

Toscana per numero di visitatori dei musei, si tratta di una risorsa importante. Nella piana del Sele noi già assistiamo a questa integrazione tra agroalimentare, cultura e turismo, per merito di imprenditori e amministratori che hanno intuito queste possibilità e ci hanno creduto. È un modello da comprendere, e da riproporre. Certo poi, a mettere insieme il restante 80% del Pil della regione devono pensare l'industria, le manifatture e i servizi. Chi propone un futuro per il Mezzogiorno fatto solo di agricoltura e turismo, sta raccontando fesserie. Ma c'è dell'altro...».

A cosa si riferisce?

«Gli agricoltori sono relativamente pochi, solo il 6% circa degli occupati, ma fanno un lavoro importante: tengono in ordine il 90% del territorio regionale, che non è fatto di città ma di coltivi, pascoli e boschi. Sono loro che provvedono ogni

Il volto



Esperto

Vincenzo Sequino dirige da anni la sezione campana dell'Istituto nazionale di economia agraria, e di queste cose è autorevole e attento osservatore. Il ritratto dell'agricoltura regionale fatto da Sequino è per molti aspetti inatteso, lontano dagli stereotipi

giorno alla cura del paesaggio, e alla prima difesa dei suoli. Tutto questo ha un nome, si chiama "multifunzionalità", ma nessuno paga gli agricoltori per il loro lavoro, gli aiuti comunitari servono anche a questo».

Quale politica occorre allora per realizzare queste cose?

«La domanda va declinata al plurale, perché non esiste un'agricoltura della Campania: abbiamo ormai una molteplicità di territori - pensiamo alla piana del Sele, al Cilento, la pianura Campana, la valle Telesina, le terre del Garigliano e del Roccamolina, gli altopiani del Fortore - ciascuno dei quali ha un suo sistema produttivo, le sue filiere, i suoi prodotti di qualità. Ciascuno ha le sue esigenze, e non basta una politica sola. Anche qui dobbiamo tornare a Rossi-Doria e al suo slogan "a realtà diverse politiche diverse". Anche il nostro modo di usare i fondi comunitari deve cambiare profondamente».

In che senso?

«Ci è mancata una strategia. Abbiamo pensato che i regolamenti comunitari ci fornissero loro una strategia, e invece sono solo la cassetta degli attrezzi per fabbricarne una, che sia solo nostra. Li abbiamo recepiti troppo passivamente, in maniera poco selettiva. È venuto il momento di capire prima chi siamo e di cosa abbiamo bisogno, e poi usare gli attrezzi che veramente servono, nel posto giusto. Ci serve un po' più di consapevolezza, e di personalità».

È un programma

estremamente impegnativo.

«L'importante è iniziare, decidere quale agricoltura immaginiamo tra vent'anni: se veramente desideriamo un tessuto di aziende più grandi e solide, accostandoci alla media europea; agricoltori più giovani e preparati; un sistema di ricerca e assistenza tecnica che promuova innovazione e renda i nostri prodotti più competitivi sul mercato globale. Un territorio e un paesaggio finalmente più curato e ordinato. Su tutte queste cose dobbiamo assegnarci un programma, e lavorarci con pazienza, senza cambiare direzione ogni volta. I cavalli dal fiato lungo di Rossi-Doria servono ancora», conclude Vincenzo Sequino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA